

COMUNE DI POJANA MAGGIORE  
Provincia di Vicenza



## INTEGRAZIONI

*AZIENDA AGRICOLA GIACOMETTI GIANNI  
AMPLIAMENTO DI UN ALLEVAMENTO DI POLLI DA CARNE*



OTTOBRE 2018

Richiesta di integrazioni ai sensi dell'articolo 27 bis, comma 5, del D.Lgs. n.152/2006 e ss. mm. e ii.. pervenuta dalla Provincia di Vicenza - Settore ambiente - Servizio VIA con data 29/08/2018 prot. N. 56615 al progetto di Ampliamento di un allevamento di polli da carne con Proponente Azienda Agricola Giacometti Gianni in Comune di Pojana Maggiore. Tale richiesta riguarda:

1. Integrazioni generali,
2. Osservazioni del Consorzio di Bonifica Adige Euganeo.

Il termine per la presentazione delle integrazioni non deve essere superiore a novanta (90) giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso sul sito internet della Provincia di Vicenza e cioè entro il 16.11.2018.

Integrazioni generali:

### **Quadro programmatico**

*1. Si ravvisa la necessità di integrare il quadro programmatico ritenendo necessari alcuni approfondimenti per analizzare le specifiche sensibilità individuate, mettendole in rapporto con l'intervento proposto.*

*a) Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto, non è stato approfondito analiticamente il rapporto con il P.T.R.C. vigente, approvato con DCR n. 250/1991 ed il nuovo P.T.R.C. adottato con D.G.R. 372/2009; la variante parziale, con attribuzione della valenza paesaggistica, al P.T.R.C. adottato nel 2009, adottata con D.G.R. n. 427/2013 (sarebbe opportuno rapportare l'intervento con l'elaborato "Ambiti di Paesaggio, Atlante Ricognitivo").*

L'argomento è stato trattato approfonditamente nel SIA nel Quadro Ambientale relativamente alla componente paesaggio e agli elementi costitutivi sono stati rapportati alle caratteristiche dell'Ambito di paesaggio n. 33 "Bassa pianura tra i Colli e l'Adige" dell'Atlante ricognitivo del PTRC. (SIA - Capitolo 3.6)

*b) Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI) "Monti Berici - Area sud", in cui, relativamente alla Carta delle Fragilità, si indica che l'area interessata è all'interno di un "area idonea a condizione e con vulnerabilità idrogeologica"; occorre mettere in rapporto l'area interessata con la particolarità sopra individuata (a) area idonea a condizione e b) area ad alta vulnerabilità idrogeologica ) ed in particolare con quanto indicato, a riguardo, dall'art. 17.1 (Aree idonee, idonee a condizione e non idonee) dall' art. 18.1 (Aree esondabili o a periodico ristagno idrico) delle Norme Tecniche del P.A.T.I..*

Con riferimento al PATI ed in particolare alla Carta della Fragilità e all'art. 17.1 sono state già prodotte e agli atti la seguente documentazione:

1. la Relazione idraulica,
2. la Relazione geologica e geotecnica.

c) Piano degli Interventi (P.I.), dove occorre che sia messo in relazione l'intervento in questione con le norme relative alle cosiddette "Siepi agrarie esistenti" (presenti nella parte nord dell'impianto) indicate nell'art. 43 (Area lacuale, corsi d'acqua principali, siepi agrarie esistenti – Aree rilevanti per la Rete Ecologica Territoriale) delle N.T.O del P.I..

La siepe presente nella parte nord dell'impianto è costituita da cipresso leylandii con la funzione di barriera di contenimento all'uscita degli estrattori d'aria presenti nelle strutture di allevamento quindi non è precisamente una siepe agraria nel senso stretto del termine ma una componente vegetale presente tutto l'anno. In ogni caso è previsto il prolungamento della stessa in corrispondenza del lato nord ed ovest del nuovo fabbricato di allevamento in continuità con quella già esistente.

d) Piano di Tutela Acque della Regione Veneto, in cui non viene messo in risalto il fatto che nella Fig. 2.2 (Carta della vulnerabilità intrinseca della falda freatica della pianura Veneta) l'area interessata è individuata con un "Grado di Vulnerabilità" "Estremamente elevato" (valore sintacs 80-100).

La carta della Vulnerabilità intrinseca della falda freatica della pianura veneta è in scala 1:250.000 il contesto dove è inserita la nuova costruzione è rappresentato dalla condizione Estremamente elevato e Medio alta vulnerabilità intrinseca della falda. In ogni caso la proposta progettuale mette in atto tutte le condizioni gestionali per impedire perdite in suolo o nelle acque.

e) Per quanto riguarda, infine, le "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio Legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 (BUR n. 45/2004)", si afferma che "L'allevamento ... Rispetta le distanze previste dalla DGR 856 del 2012" ma senza nessuna dimostrazione a riguardo.

Al punto 1.3.1 del SIA viene ampiamente descritto e dimostrato quanto richiesto dalla LR 11/2004 e dalla DGR 856/2012 con conteggio analitico rispetto ai capi allevati, al peso vivo ed alla classe di appartenenza ed, inoltre, la classificazione dell'allevamento con la verifica delle distanze e la successiva dimostrazione su foto aerea.

L'allevamento, allo stato attuale e di progetto, rispetta le distanze previste dalla DGR 856/2012.

## **Quadro progettuale**

2. Si ritiene necessario acquisire le seguenti evidenze documentali:

- estratto topografico dell'area in scala 1:25000 oppure 1:10000 (IGM oppure CTR);

Vedasi file: Integrazioni\_All1.

- copia delle autorizzazioni di tipo edilizio per la parte esistente;

Vedasi file: Integrazioni\_All2.

- *specificare le diversità d'uso dell'acqua attinta da pozzo rispetto a quella proveniente da acquedotto;*

L'acqua attinta da pozzo ha un uso esclusivo per l'abbeveraggio dei polli e per il sistema di raffrescamento.

- presentare il Certificato prevenzione incendi o, in alternativa, almeno la SCIA vidimata dal Comando provinciale dei Vigili del fuoco, per il gruppo elettrogeno;

Vedasi file: Integrazioni\_All3

- modalità ed ubicazione dello stoccaggio del gasolio usato per i mezzi agricoli;

Il gasolio ad uso aziendale è stoccato nell'apposita cisterna che ha tutte le dotazioni previste dalla attuale normativa ossia la vasca di raccolta spanti, la copertura ed è collocata presso il centro aziendale non presso le strutture di allevamento.

Il gasolio necessario al funzionamento del gruppo elettrogeno è stoccato nel serbatoio stesso che ha una capacità di circa 80 litri ed il gruppo elettrogeno è dotato di una vasca di contenimento degli spanti, che ha una capacità molto superiore al serbatoio stesso, e di una copertura.

- *dichiarare la ragione sociale delle ditte a cui vengono cedute le lettiere esauste, quelle attraverso cui vengono smaltiti i rifiuti aziendali e quelle che ritirano le carcasse dei capi deceduti;*

Vedasi file: Integrazioni\_All4-a Integrazioni\_All4-b Integrazioni\_All4-c.

- *presentare copia della Comunicazione all'ULSS per poter allevare a densità superiori a 33 kg/mq e fino a 39 kg/mq;*

Vedasi file: Integrazioni\_All5.

- *ripresentare il Piano di monitoraggio e controllo comprensivo del quadro sinottico, redatto secondo le prescrizioni dell'allegato B alla DGRV n. 1105/2009;*

Vedasi file: Integrazioni\_All6.

3. *chiarire se il numero di capi accasabili post ampliamento sia pari a 117.541 o a 121.176;*

Il numero di capi corretto è pari a 121.176 l'altro valore è stato inserito per puro errore materiale, ogni valutazione e conteggio è stata fatta sul valore di 121.176 capi accasabili.

4. *fornire maggiori dettagli in merito a come si intende far fronte al maggiore fabbisogno idrico degli animali dal momento che non risulta che sia stato richiesto un aumento della portata da pozzo in concessione;*

La Ditta risulta concessionata per derivazione d'acqua pubblica da falda sotterranea per uso igienico e assimilato tra cui l'uso zootecnico con Decreto del Genio Civile di Vicenza prot. N. 575846 del 19 dicembre 2012 di durata pari a sette anni.

Il calcolo del fabbisogno di acqua per abbeveraggio dei polli nella situazione media di allevamento con in funzione quattro capannoni viene esplicitato nella tabella seguente:

Calcolo del fabbisogno d'acqua nel post investimento	
Consumo acqua di pozzo (0,15 l/capo/giorno x capi mediamente presenti) (mc/giorno)	10
Consumo acqua di pozzo (mc/ciclo)	575
Consumo acqua di pozzo (mc/anno)	2.587

Dai dati risulta che la quantità concessionata è in grado di coprire i fabbisogni idrici dell'allevamento anche nella situazione post investimento ossia con quattro capannoni.

*5. relativamente alla concimaia, il proponente spieghi come sono convogliati, stoccati e smaltiti eventuali liquidi di sgrondo ed i liquidi di lavaggio della platea.*

Attualmente la concimaia risulta coperta e nel futuro l'utilizzo della concimaia sarà esclusivamente di soccorso in quanto la Ditta allontana la pollina immediatamente ad ogni fine ciclo, quindi la pollina non necessita dello stoccaggio temporaneo in concimaia.

Le acque di sgrondo sono convogliate in una vasca chiusa sotterranea che viene svuotata periodicamente ed il prodotto ha le caratteristiche previste dalla Direttiva nitrati ed considerato come un normale refluo zootecnico.

*6. In relazione all'applicazione della BAT 12 si chiede di:*

*a) integrare il Quadro Progettuale con la definizione*

- delle azioni appropriate per il contenimento delle emissioni odorigene ed il relativo cronoprogramma;*
- di un protocollo delle misure da adottare in caso di odori molesti identificati;*

*b) integrare il PMC dell'AIA con la definizione di*

- un protocollo per il monitoraggio degli odori;*
- un programma di prevenzione ed eliminazione degli odori inteso per esempio a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni di odori (cfr. BAT 26), caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di eliminazione e/o riduzione;*
- un riesame degli eventi odorigeni e dei rimedi nonché la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti".*

In merito alla problematica degli odori si ritiene di evidenziare quanto segue:

- 1) i tre capannoni di allevamento sono presenti e funzionanti in modo continuativo dal 1999 con la stessa struttura e tecnologia di gestione senza che in questo periodo di

circa vent'anni siano pervenute segnalazioni di problematiche legate agli odori sia in forma scritta che verbale. Questa affermazione viene supportata sia dall'ufficio tecnico comunale che dall'Amministrazione Comunale anche in sede di sopralluogo;

- 2) la gestione dell'allevamento avviene con la tecnica del "Tutto pieno - Tutto vuoto" e la pollina viene allontanata alla fine di ogni ciclo produttivo;
- 3) l'uso degli estrattori d'aria risulta condizionato dalla temperatura esterna, dall'umidità, dal contenuto di CO<sub>2</sub> all'interno del singolo capannone e dalla tipologia costruttiva dei capannoni (isolamento termico ecc.) che nel caso specifico sono perfettamente isolati ed in grado di mantenere, entro certi limiti, la temperatura ideale sia nel periodo estivo che invernale;
- 4) considerando che gli estrattori d'aria sono gli elementi che veicolano la diffusione dell'odore si evidenzia che il loro uso non supera mai, nel periodo estivo, il 50% di quelli presenti per singolo capannone quindi nel caso in esame al massimo sono in uso 6 estrattori su un totale di 11 presenti, a parziale conferma di quanto affermato si ricorda che nel giorno del sopralluogo si è riscontrato che tutta la linea inferiore degli estrattori d'aria, per ogni singolo capannone, era tamponata da un telo di nylon ed era in funzione un solo estrattore nella linea superiore;
- 5) quando sono in uso i 6 estrattori la loro capacità di estrazione non raggiunge mai la capacità massima di estrazione per singolo estrattore;
- 6) il ciclo produttivo standard del pollo da carne è il seguente:
  - a) durata del ciclo circa 60 giorni con la presenza dei polli,
  - b) vuoto sanitario circa 21 giorni senza la presenza dei polli e della pollina.Ogni ciclo produttivo dura in totale circa 81 giorni di cui il 26% è senza la presenza effettiva dei polli e della pollina e per un periodo pari a circa due settimane il "pollo" è nella condizione di pulcino o poco più. Considerando che l'odore prodotto da un allevamento deriva dalle deiezioni prodotte e dall'animale stesso si evidenzia che su un totale di 81 giorni solamente per un periodo pari al 57% del ciclo produttivo l'allevamento è nella condizione di essere produttore di emissioni odorigene che sono veicolate da un massimo di 6 estrattori solamente nel periodo estivo;
- 7) durante la fase di allevamento la lettiera viene mantenuta asciutta,
- 8) l'umidità viene costantemente mantenuta ai livelli di massimo benessere per gli animali,

- 9) i tre capannoni di allevamento, nella parte nord dove sono presenti gli estrattori d'aria, sono delimitati da una fitta siepe di cipresso leylandii posta a circa 8 metri di distanza dai fabbricati e con una altezza di circa 3,5 metri, questo elemento rappresenta sicuramente un freno ed una barriera molto efficace alla spinta ed alla diffusione dell'aria determinata dagli estrattori d'aria;
- 10) i capannoni di allevamento, compreso il capannone di progetto, distano dal primo potenziale recettore 200 metri che, per esperienza, si ritiene essere una distanza molto cautelativa rispetto alle problematiche riferite agli odori prodotti dagli allevamenti avicoli mentre la legislazione di tipo urbanistico pone il limite a 100 metri.

Con riferimento alla citata BAT 12 "Emissioni di odori" della DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2017/302 DELLA COMMISSIONE del 15 febbraio 2017 si ritiene di porre queste considerazioni:

1. che la BAT 12 è applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i **recettori sensibili è probabile e/o comprovato**, le residenze in zona territoriale urbanistica definita agricola non possono essere considerate come recettori sensibili in quanto la loro soglia di percezione è più elevata rispetto ai siti sensibili normalmente considerati quali asili, scuole, locali pubblici ecc.;
2. la BAT 12 identifica gli odori a livello di molesti e non a livelli di percettibili,
3. da quanto sopra esposto non risulta probabile e tanto meno comprovata la presenza di odori molesti prodotti dall'allevamento in esame considerando che attualmente la Ditta adotta un sistema di gestione per evitare la produzione di odore.

Si ritiene che solo nella condizione di **comprovata presenza di odori molesti** prodotti dall'allevamento avicolo in esame si debba procedere con una indagine odorimetrica e la messa in atto di tutte le azioni per ridurre o eliminare tale problematica. Vedasi file: Integrazioni\_All7

## **Quadro ambientale**

### **Caratterizzazione dell'impatto sul suolo**

6. *trasmettere la relazione geologica e geotecnica definitiva in quanto quella inviata viene indicata come "bozza".*

Vedasi file: Integrazioni\_All8

### **Caratterizzazione dell'impatto acustico**

7. Manca nella valutazione, la verifica del traffico indotto dall'attività sulle strade afferenti l'area in esame. Si chiedono, delle indicazioni riferibili sui percorsi di collegamento alle strade principali usati dai mezzi di trasporto del materiale in ingresso e in uscita dal lotto, sul numero giornaliero dei mezzi di trasporto dell'attività e sulle emissioni di traffico indotte prodotte dall'attività allo scopo di valutare l'effettiva incidenza dei livelli incrementali prodotti dai mezzi – soprattutto pesanti – dell'attività stessa. Tali livelli, anche come sommatoria degli effetti del traffico esterno all'attività saranno confrontati con i limiti delle infrastrutture stradali percorse dai mezzi di trasporto di cui sopra.

Inoltre la verifica dei livelli di traffico indotto deve essere effettuata previa classificazione delle infrastrutture stradali afferenti all'area di progetto così come indicato da specifica norma – DPR 142/2004; si indichi quindi la tipologia di strada secondo tabella 2 del decreto specifico e i rispettivi limiti per il periodo diurno (e notturno nel caso di eventuale trasporto di animali in ingresso e uscita dal lotto aziendale) che saranno confrontati con le effettive emissioni di rumore dovute al traffico indotto di cui sopra.

Manca l'effettiva verifica dei livelli residuali atti al confronto con i valori di rumore prodotti dagli impianti e attività dell'azienda; cioè si ritiene opportuno verificare con rilievo fonometrico i livelli di rumore residuo scorporati dalle emissioni stradali e non, presso i ricettori prossimi all'area indagata, nonché i valori LeqA e L95 orari più bassi riscontrati dal monitoraggio, che saranno usati per la verifica del livello differenziale presso i suddetti ricettori.

Valutando la variabilità delle situazioni incognite presenti nel sito in analisi se non fosse possibile il monitoraggio in ambiente interno (così come chiesto dalla norma vigente) presso i suddetti ricettori, si ritiene opportuno valutare i livelli differenziali a finestre aperte assimilati ai valori in ambiente esterno verificati ad 1 mt. dalla facciata.

La verifica dei valori limite di emissione è riferita alla singola sorgente sonora nel complessivo delle sorgenti aziendali; nel caso in specie è opportuno verificare per la sorgente ventilatori, che l'emissione di questi sia condotta al massimo regime di funzionamento con la totalità delle macchine operanti almeno nel periodo estivo (11 su 11 ventilatori funzionanti a capannone) per il totale dei capannoni allo stato futuro.

Vedasi file: Integrazioni\_AI19

### **Caratterizzazione dell'impatto viabilistico**

8. Si chiede di caratterizzare e descrivere nel dettaglio la viabilità di accesso sia esterna che interna all'impianto, in quanto mancante nella documentazione presentata.

9. La strada privata si presenta a doppio senso di marcia con una larghezza pari a circa 3,00 m e perciò non garantisce lo spazio sufficiente per l'incrocio tra due veicoli che la percorrono in senso opposto. Inoltre, le due curve presenti lungo il tracciato sembrano prive di allargamento necessario per l'iscrizione dei veicoli. Considerando che la viabilità di accesso verrà percorsa da mezzi pesanti caratterizzati da grandi dimensioni e ridotta capacità di manovra, ai fini della sicurezza stradale, si chiede di descrivere quali siano le misure che si intende adottare per risolvere tali problematiche.

Con riferimento alla tipologia di viabilità utilizzata dai mezzi di trasporto da e per le strutture di allevamento in esame si evidenzia che vengono utilizzate:

1. le autostrade per la maggior parte dei percorsi,

2. le strade statali,
3. le strade provinciali,
4. le strade comunali,

nessuna di queste viabilità impedisce il passaggio dei mezzi necessari alla logistica dell'allevamento.

La movimentazione dei mezzi necessari all'allevamento sulle strade di tipo comunale non ha mai generato problemi di congestione o rallentamento del traffico nei vent'anni di esercizio.

Considerando la viabilità privata ed interna alla proprietà dell'allevamento si evidenzia:

- che l'entrata e l'uscita dalla viabilità privata verso quella pubblica è in condizioni dimensionali e di visibilità ottimale, come evidenziato durante il sopralluogo;
- che la larghezza della viabilità in entrata è di 6,5 metri, la strada a livello della seconda curva ha una dimensione di 5 metri e la rimanente parte di 3,5 metri,
- che sono, inoltre, presenti tre piazzali che sono utilizzati sia per una eventuale sosta che per le manovre dei mezzi,
- che in vent'anni di esercizio non si sono mai presentate situazioni problematiche rispetto alla movimentazione dei mezzi e alle necessarie manovre di inversione di marcia, questo è supportato anche dalla mancanza di lamentele da parte degli autisti dei mezzi che transitano nell'area di allevamento,

come desumibile dalle foto tratte da google earth che seguono:



Visualizzazione della viabilità interna



Accesso - Uscita



Transito dei mezzi nella viabilità interna

Con riferimento al numero di mezzi necessari alla gestione dell'allevamento si evidenzia quanto segue:

1. la tipologia e la dimensione dei mezzi che sono necessari alla gestione attuale dell'allevamento rimangono invariati anche nella situazione post ossia quando entrerà in funzione il nuovo capannone di allevamento,
2. i trasporti necessari sono quelli evidenziati nella tabella seguente ripresa dallo Studio di Impatto Ambientale:

Necessità di trasporti	Viaggi/anno ANTE	Viaggi/anno POST
	(Numero)	(Numero)
Trasporto pulcini per accasamento	4,5	4,5
Trasporto polli	68	90
Trasporto animali morti	4	4
Trasporto mangimi	81	108
Trasporto pollina	13,5	18
<b>TOTALE</b>	<b>171</b>	<b>225</b>
Trasporti medi settimanali	3,3	4,3

Trasporto pulcini per accasamento: si utilizza un **furgone** attrezzato per ogni ciclo ossia uno ogni 11 settimane.

Trasporto polli: la movimentazione del totale dei camion deve essere suddivisa per ogni ciclo produttivo e ulteriormente suddivisa tra la fase di sfoltimento e il fine ciclo, per esempio nella situazione post si verifica questo:

- 90 camion-anno/4,5 cicli = 20 camion per ciclo,
- 20 camion per ciclo/2 fasi (sfoltimento-fine ciclo) = 10 camion per fase,

quindi in totale sono movimentati circa 10 camion dopo 30 giorni dall'inizio del ciclo produttivo e circa altri 10 alla fine del ciclo produttivo che corrispondono a 20 camion nell'arco di due mesi e mezzo.

La movimentazione dei 10 camion è regolata da esigenze legate al benessere animale sia per il trasporto che per il ricevimento degli animali al macello che si traduce nel cadenzare i trasporti nel corso della giornata evitando che ci siano situazioni di concentrazione e questo comporta che siano presenti nello stesso momento solamente due o tre camion fermi in allevamento.

Trasporto animali morti: è necessario un camion frigo di ridotte dimensioni ogni fine ciclo, ossia un camion ogni due mesi e mezzo.

Trasporto mangimi: la movimentazione del totale dei camion deve essere suddivisa per ogni ciclo produttivo, per esempio nella situazione post si verifica questo  $108 \text{ camion-anno} / 4,5 \text{ cicli} = 24 \text{ camion per ciclo}$  ossia 2 o 3 camion alla settimana, nelle settimane in cui sono presenti i polli.

Trasporto pollina: sono necessari 4 camion per ogni fine ciclo ossia un camion per capannone considerando che si pulisce un capannone al giorno la movimentazione è di un camion al giorno.

L'aumento del numero dei mezzi di trasporto complessivi non risulta proporzionale all'aumento del numero dei capi allevati in quanto per alcune tipologie di trasporti come quello relativo all'accasamento, il trasporto dei mangimi e degli animali morti non cambia, questo perché il singolo mezzo di trasporto completa il proprio carico, di pulcini o di mangime, fino al raggiungimento della propria portata massima che nella situazione precedente non si poteva attuare.

Con riferimento alla viabilità e trasporti Vedasi anche Integrazioni\_A119

### ***Caratterizzazione dell'impatto paesaggistico e sulle risorse naturali, flora, fauna***

*10. Presentare uno specifico elaborato tecnico relativo alla mascheratura laterale a verde sul lato SUD-OVEST indicata nella planimetria di progetto, prevedendo a un reale approfondimento in merito alla sistemazione paesaggistica e delle aree a verde con:*

- valorizzazione dei coni visuali;*
- connessioni eco-sistemiche con gli elementi naturali esistenti esternamente all'area di intervento;*
- computo metrico estimativo reale degli interventi previsti e degli oneri di manutenzione per almeno i primi tre anni;*
- una cartografia progettuale maggiormente dettagliata sia per gli aspetti complessivi che per quelli di maggior dettaglio.*

Con riferimento alle connessioni eco-sistemiche con gli elementi naturali esistenti esternamente all'area di intervento si evidenzia che la Ditta intende contornare le strutture di allevamento nei lati nord, ovest e sud con una siepe di cipresso leylandii già parzialmente presente sia nel lato nord che a sud mentre nel lato est esiste un filare alberato che non viene modificato. L'immagine seguente sull'estratto della tavola del PI identifica il posizionamento della siepe esistente (linea di colore giallo) e quella di progetto (linea di colore rosso):



La connessione con tra la nuova siepe di contorno dell'allevamento e le siepi agrarie esistenti riguarda sicuramente alcuni volatili di piccole dimensioni che possono trovare le condizioni per la nidificazione o di riparo.

Rispetto alla tematica dei coni visuali si evidenzia planimetricamente le strutture di allevamento non sono visibili da nessuna strada circostante tranne dal cancello di entrata rispetto al quale non intervengono modifiche nella situazione post investimento anche per la copertura arborea in progetto. L'immagine seguente conferma questa valutazione:



La Tavola con la mascheratura laterale con la siepe di cipresso leylandii è desumibile nella integrazione file Integrazioni\_All10.

## OSSERVAZIONI:

La Provincia di Vicenza informa che risultano pervenute osservazioni provenienti dal Consorzio di Bonifica Adige Euganeo.

A tale osservazione relativa a "Parere positivo con prescrizioni sulla valutazione dell'invarianza idraulica" con data 11/07/2018 a firma del Dirigente Ing. Giuseppe Gasparetto Stori si controdeduce che: tutte le prescrizioni sia di carattere particolare che generale saranno operativamente considerate e attuate.

Padova Novembre 2018



dott.  
GIULIANO  
BERTONI  
iscr. n. 514